

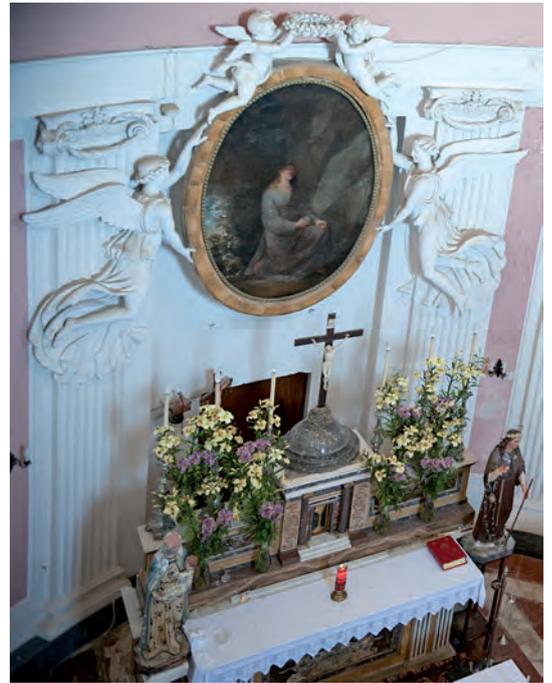
La real Casina di caccia della Ficuzza

L'altare della cappella circolare intitolata a Santa Rosalia e la pala raffigurante la Santa
Foto Andrea Ardizzone

La riserva della Ficuzza con l'annessa Real Casina fu realizzata per volontà di Ferdinando IV di Borbone negli anni del suo soggiorno palermitano (a seguito della costituzione della Repubblica Partenopea) quando volle riproporre in Sicilia i modelli dei famosi *siti reali* d'oltre Faro, sontuose residenze di svago e di caccia, ma anche volano per la valorizzazione del territorio, soprattutto sotto il profilo della sperimentazione agraria.

Proprio nell'ambito di questo programma, nei primi anni dell'Ottocento venne creata la Real Riserva della Favorita con la Casina Cinese e poi, al tempo del secondo soggiorno palermitano del Re, furono anche realizzate la Riserva reale della Ficuzza con la Casina di caccia, la Riserva reale di Boccadifalco (più precisamente opera del principe ereditario Francesco I) e il Real Podere di Partinico comprendente la Cantina (a quel tempo Partinico era importante caricatore di vino e granaglie) e la perduta Casina reale che inglobava l'antica torre di Ballo.

Per la realizzazione del Real Sito della Ficuzza già nel 1799 i boschi dei feudi Lupo, Cappelliere e Ficuzza erano stati aggregati alla Corona; successivamente, in una conca chiusa dalla bastionata della Rocca Busambra, re Ferdinando fece costruire la Casina reale con annessa Real cappella, su progetto degli architetti Carlo Chenchi e Giuseppe Venanzio Marvuglia, lo stesso autore della sistemazione in Real villa della preesistente casina "alla cinese" di Giuseppe Lombardo barone della Scala, nella Piana dei Colli. Ma il disegno del Re andava ben oltre alla costruzione di una palazzina destinata esclusivamente agli svaghi venatori: in continuità con quanto già



realizzato nei "siti reali" della Campania, egli si fece promotore della valorizzazione del territorio sostenendo le attività agricole e zootecniche e richiamandovi con adeguati incentivi coloni e allevatori che vennero a popolare il nascente borgo, all'ombra della Casina reale.

La fastosa Casina reale della Ficuzza sorge ancora oggi in piena solitudine, su uno spiazzo prativo in mezzo ad un bosco, parte di un complesso boschivo tra i più antichi ed estesi della Sicilia, costituito prevalentemente da querce, lecci sugheri e castagni, un bosco che, unitamente alla foresta di Godrano (aggiunta nel 1910) forma un insieme di oltre 7000 ettari: la foresta più estesa della Sicilia occidentale ed una delle aree scientificamente più interessanti per varietà di ecosistemi e di paesaggi.

Questi boschi, successivamente passati al Demanio italiano, furono salvati dalla legge del 1871 che li dichiarò inalienabili. Oggi il bosco della Ficuzza con lo spettacolare complesso dolomitico di Rocca Busambra (una dorsale che, congiungendosi con Rocca Ramosa costituisce una dorsale lunga circa sedici chilometri), costituisce una delle mete di escursione più attraenti e frequentate della Sicilia.

La Ficuzza si raggiunge da Palermo prendendo lo scorrimento veloce per

Bibliografia:

- E. Manzi, *Il Real Casina di Ficuzza*, in Atti del Convegno "Ville suburbane, residenze di campagna e territorio". Istituto di Scienze Geografiche dell'Università di Palermo - Facoltà di Magistero, 1986
- AA.VV. *Ficuzza, Storia e natura*. Edizioni Arbor, Palermo 2000
- Le aree attrezzate della Sicilia* a cura dell'Azienda Forestale della Regione Siciliana, 2009
- A. Bondì, *Il Real Sito della Favorita*, in *Tenuta Reale La Favorita - Un parco tra storia e natura* - a cura del Comune di Palermo, 2004



La facciata principale della Real Casina di caccia di Ficuzza, a destra si nota l'ingresso della cappella
Foto Andrea Ardizzone

Agrigento, immettendosi poi sulla statale 118 direzione Corleone, fino a raggiungere l'obelisco che rappresenta l'ingresso alla borgata (Corleone), borgata che oggi presenta le peculiari caratteristiche di un centro di villeggiatura.

L'abitato si stende a semicerchio attorno alla smisurata piazza d'armi antistante alla casina reale, abitata prevalentemente da discendenti dall'ottocentesco nucleo di coloni per i quali re Ferdinando aveva fatto costruire appropriate abitazioni: e difatti questo piccolo villaggio non solo testimonia l'originario impianto borbonico ma anche quella continuità con i "siti reali" napoletani (Caserta, Portici, Capodimonte), intesi ad incentivare una vera e propria economia locale legata ad attività produttive del territorio.

Per questo motivo il Re aveva fatto costruire ricoveri e abbeveratoi per gli armenti (ancora esistenti), aveva fatto popolare di pesci il *biviere* di Godrano, realizzare la viabilità di accesso alla tenuta e istituire un corpo di guardiacaccia.

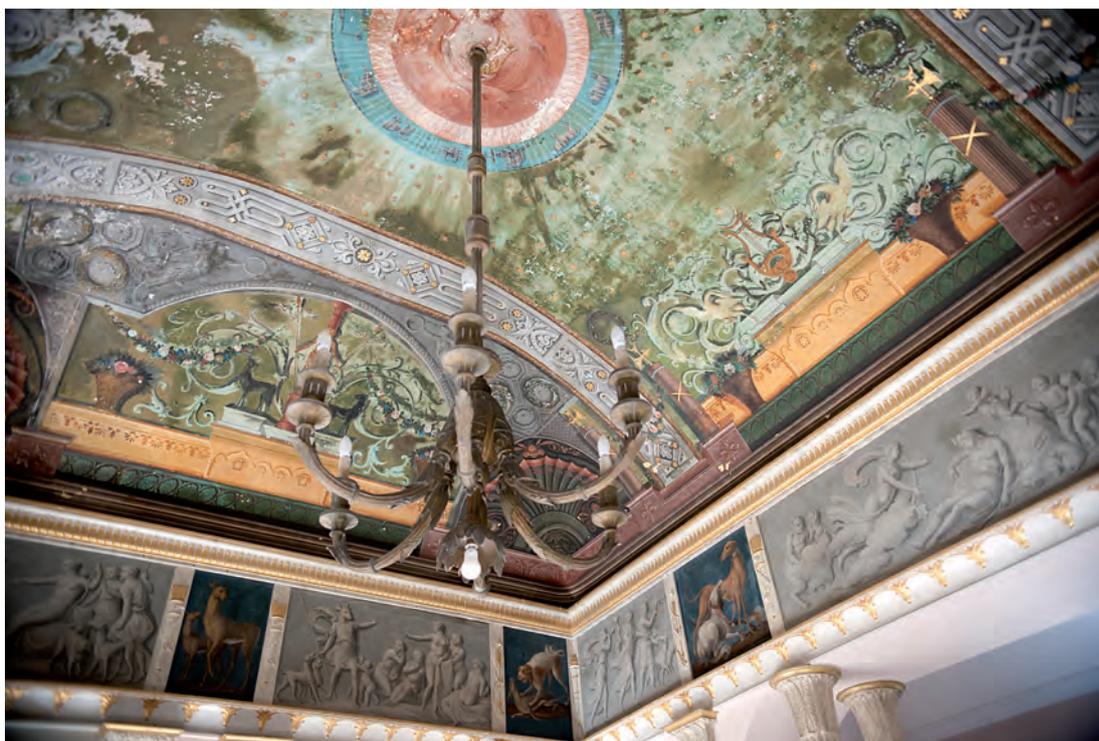
La palazzina reale è un edificio a due livelli, esteso in senso longitudinale, di sobria, massiccia architettura in pietra arenaria locale, realizzato secondo schemi tardo classicisti derivati da schemi della scuola vanvitelliana, tipica dell'edilizia aulica

di "Palermo capitale". Al centro campeggia il grande stemma reale circondato da divinità mitologiche e simboli venatori, pregevole opera di scultura.

Un'imponente scalinata in marmo rosso di Piana degli Albanesi conduce al primo piano con gli appartamenti reali e le *enfilades* di camere destinate alla regina, al principe ereditario e ai cortigiani. L'ambiente più bello e interessante è quello che originariamente fungeva da camera da letto del Re, uno spazio colonnato (al centro stava l'alcova reale) ed elegantemente affrescato dal soffitto alle pareti (probabilmente dal Patania) con fantasie mitologiche ispirate a Venere e Diana: Diana, protettrice dei boschi, dea della caccia, raffigurata col cane e col cervo, munita d'arco e faretra. La presenza del cervo rimanda naturalmente al mito di Atteone, cacciatore valentissimo, trasformato da Artemide (la Diana dei Latini) in cervo per essersi vantato di superare la dea nel tiro dell'arco. Sfortunato giovane che alla fine morì sbranato dai propri cani.

Più semplice la *suite* della Regina (esiste ancora lo spazio dell'alcova), aperta con grandi finestroni sul fondale scenografico della Rocca Busambra; nell'appartamento del principe sono riuniti alcuni antichi reperti di vario interesse, tra cui quanto rimane della

Il soffitto e le pareti elegantemente affrescati nella camera da letto di re Ferdinando
Foto Andrea Ardizzone



primitiva cappella quattrocentesca di Sant'Isidoro, ubicata nella valle dello Scanzano: molto bella la statua cinquecentesca del Santo titolare, oggi collocata a piè dello scalone. Conservata quasi integralmente la stanza da bagno usata dai Sovrani. La presenza di camini in marmo, evidenziata all'esterno da una serie di pittoreschi pinnacoli, denota come la casina di caccia fosse frequentata anche nei gelidi inverni dell'alta montagna.

Al piano superiore un lunghissimo corridoio, notevole per l'altezza della volta a capriate lignee, disimpegna a destra e a sinistra una serie di ambienti sottotetto usati come granai e magazzini. Al piano terra c'erano le cucine, i magazzini per le derrate commestibili e le abitazioni per la servitù; ma c'erano anche dei locali ipogeici dove in inverno veniva raccolta la neve che, conservata in mezzo alla paglia, permetteva la migliore conservazione delle stesse derrate.

La cosa certamente più interessante è il meccanismo di un antico orologio a campana che batteva regolarmente le ore e quei rintocchi sembravano dilatarsi nel silenzio dei profondi boschi.

Nella parte estrema della facciata è

ubicata la bella cappella circolare intitolata a Santa Rosalia (sull'altare l'originaria pala d'altare raffigurante la Santa), oggi divenuta chiesa parrocchiale della borgata.

Dopo l'unità d'Italia il Real Sito della Ficuzza passò all'Amministrazione Forestale dello Stato. Durante la seconda guerra mondiale vi si insediò un Comando militare tedesco che segnò gli anni dei saccheggi e del degrado. Successivamente il complesso della Ficuzza fu trasferito dallo Stato all'Azienda Demaniale Foreste della Regione Siciliana.

Di recente l'antica reggia borbonica è stata accuratamente restaurata e aperta al pubblico mediante visite guidate gestite da personale del Corpo Forestale.

A cura dello stesso sono state aperte mulattiere e sentieri che consentono escursioni alla Rocca Busambra fin sulla cresta (mt. 1693) da dove si domina un panorama eccezionale.

Attraverso uno di questi sentieri è possibile raggiungere anche il *Soglio del Re*, antica posta di caccia di re Ferdinando il quale, assiso su questa rupe a forma di trono, attendeva il passaggio della selvaggina. 🇮🇹